



MARINAI d'ITALIA

NEWSLETTER GRUPPI USA



CELEBRAZIONE DELLA SANTA BARBARA 2024 A FILADELFIA



Rosario Dominianni, Massimo Recchia, Angelo Tartaglino, CF(CM) Claudia Marcolini

Il 4 Dicembre alle ore 18 io, accompagnato da Angelo Renzulli arrivai al civico 3301 della 33ma Strada in Filadelfia per partecipare alla celebrazione della Festa di Santa Barbara organizzata dal Gruppo Giovanni Caboto, ma che sorpresa! A riceverci erano il Presidente del gruppo Massimo Recchia ed il Vicepresidente Angelo Tartaglino, proprietario dell'edificio: una chiesa protestante, costruita nel 1887 e sconsacrata all'inizio di questo secolo. Appena entrato, ho provato le stesse emozioni del giorno in cui, durante una franchigia, visitai per la prima volta la Basilica di San Pietro in Roma. Attraversai il Colonnato del Bernini e mi trovai di fronte a quello scenario meraviglioso che mi lasciò senza fiato. Paragonare le due situazioni può sembrare assurdo, eppure è stato così. Entrando in questa chiesa, ora residenza di Angelo, ho provato quelle stesse emozioni. Angelo la acquistò circa 7 anni fa e per due anni non tentò di ristrutturarla, ma nei tre anni successivi la volontà, la creatività e la fantasia di Angelo, unite alla sua perizia ed eccellenza, si sono scatenate dando vita ad un'opera d'arte. Mi sono ritornate alla mente tutte le energie spese nell'individuare il locale adatto per celebrare la Santa Barbara per il nostro gruppo, le ore e le discussioni passate a scegliere musiche varie, orchestre o DJ con un repertorio appropriato per l'occasione, e le ansie dopo la firma dei contratti. Nulla è paragonabile a questo luogo dove mi trovo, all'atmosfera rilassata dove

tutti i partecipanti scambiano abbracci, conversano e condividono storie, e dove il piacere di ritrovarsi fa sentire tutti parte di una grande famiglia. Mi sono reso conto anche di quanto sia fortunato il gruppo Caboto a poter usufruire della generosità di Angelo Tartaglino. Dopo la presentazione degli ospiti da parte di Massimo Recchia e gli interventi del CF (CM) Claudia Marcolini, Capo Rappresentanza della MM presso il NAVSUP di Filadelfia, ed altri, seguiti da scambi di doni, il socio più giovane presente ha recitato la Preghiera del Marinaio. Ci siamo poi diretti nella sala allestita per la cena dove ad aspettarci c'erano quattro tavoli magistralmente apparecchiati dalla signora Maria Recchia per accomodare in modo confortevole i 42 partecipanti alla celebrazione di quest'anno, un numero leggermente inferiore a quelli di celebrazioni passate. Il cibo, cucinato da un amico, proprietario di un vicino ristorante, e' stato eccellente come pure il servizio fornito da numerosi camerieri di grande professionalità. Dopo cena ancora scambi di opinioni ed ancora più tempo per ammirare i numerosi quadri ed oggetti d'arte. Eravamo venuti a Filadelfia per celebrare la Santa Barbara ma abbiamo trovato e visto molto di più. Incontrare di nuovo Angelo, visto solo in passato ad eventi presenziati da entrambi i gruppi Caboto e Banfi, e ascoltare la sua storia è stata l'esperienza che valuto maggiormente perché mi ha fatto capire il talento di cui è dotato e le sue passioni che hanno reso possibile la realizzazione di questa meraviglia.

(Giacomo Bandino)



Angelo Tartaglino, Massimiliano Tommasiello, Massimo Recchia, Giacomo Bandino, Angelo Renzulli



NOVEMBRE - DICEMBRE 2024



CERIMONIA AL SACRARIO DI PINELAWN, NY, IN ONORE DEI CADUTI ITALIANI



Nei pressi di Farmingdale, cittadina sita nel bel mezzo di Long Island, nello Stato di New York, si trova il Sacrario di Pinelawn che occupa una superficie di 364 acri ed è noto tra l'altro per i suoi Giardini che ospitano, tra i molti, i memoriali del transatlantico Normandia con la sua statua della Pace e quello di John Donne dove sono scolpiti i versi della sua poesia "Nessun uomo è un'isola", da cui Ernest Hemingway fu ispirato a scrivere il romanzo "Per chi suona la



Campana". Come tutti i sacrari, è un luogo di pace e di preghiera dove tutti si sentono uguali e dove si prova un senso profondo della vita. Il Sacrario ospita le tombe di 364,000 caduti, tra cui 54 caduti italiani, 36 dei quali sono ignoti e sepolti in una tomba comune.

In occasione della celebrazione del 4 Novembre, Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, una delegazione dei Gruppi ANMI di New York e del New Jersey ha reso omaggio ai caduti italiani seppelliti nel cimitero di Pinelawn mediante la deposizione di una corona di fiori.

Erano presenti alla cerimonia, organizzata dalle Associazioni D'Arma di NY, il CV Marco Bagni, il Luogotenente Garofolo, il Generale Alfonso Manzo ed il Colonnello Luca Vitali, in

rappresentanza dell'Ambasciata Italiana.

La stragrande maggioranza della comunità italiana non è a conoscenza del luogo dove la tomba è locata nell'ambito del Sacrario. Forse non sanno neanche che il suo ritrovamento avvenne agli inizi degli anni '70 da parte di un giornalista della rivista di New York, "la Follia", di un impiegato del Consolato italiano e di soci del Gruppo Vespucci di New York.

Da allora la comunità italiana ha fatto poco per migliorare l'aspetto di questa tomba che contiene i resti dei nostri militi



ignoti e per conferirle una maggiore dignità, anche se è doveroso notare le difficoltà che si incontrano quando si interagisce con le autorità che gestiscono questo sacrario; le stesse autorità che pubblicano la storia del cimitero in cui la tomba non è citata. La sezione del cimitero che ospita i prigionieri di guerra della Seconda Guerra Mondiale include le tombe di 37 tedeschi e 54 italiani. Viene spontaneo chiedersi: quali furono le circostanze che tra gli anni 1943 e 1945 condussero alla sepoltura a Pinelawn dei resti dei nostri 54 caduti?



I MILITI IGNOTI ITALIANI SEPOLTI NEL SACRARIO DI PINELAWN

I nostri "Militi Ignoti" erano parte di un gruppo di 1,800 prigionieri di guerra a bordo della SS Benjamin Contee, una delle molte navi convoglio della classe Liberty, costruite in America ed usata dagli Inglesi a seguito dell'accordo "American-British combined Shipping adjustment Board" per il trasporto di merci o per necessita' belliche. Fu una delle prime Liberty ad essere usata per il trasporto di truppe, e proprio in questa versione partecipò allo sbarco in Normandia, dove fu abbandonata il 16 Giugno del 1944.



In uno dei suoi viaggi, il 16 Agosto 1943, imbarcò 1800 prigionieri italiani (parte del contingente di 125,000 prigionieri sotto la responsabilita' degli USA, secondo la convenzione di Ginevra del 1929) per trasportarli dietro la prima linea Britannica in El Alamein. Con altre navi del convoglio ON-187, lasciò il porto di Bône (oggi Annaba) in Algeria con rotta verso Orano, sempre in Algeria, per imbarcare altri prigionieri. Dopo solamente 23 minuti di navigazione, a circa 16 miglia da Bône fu colpita da un siluro sganciato da un aereo tedesco. Fu danneggiata ma non affondò e mentre non perse alcun membro dell'equipaggio, ben diversa fu invece la sorte dei prigionieri a bordo. Ammassati e confinati nelle stive della nave molti di loro furono uccisi dall'esplosione, rimasero feriti o annegarono; 264 prigionieri italiani furono dichiarati dispersi. La Benjamin Contee rientrò a Bône dove fu temporaneamente riparata per consentirle di trasferirsi a



Gibilterra dove fu sottoposta a grandi lavori di riparazione che le permisero di raggiungere il porto di New York il 24 gennaio 1944, 4 mesi dopo l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943; è qui, a New York, che durante ulteriori lavori i resti dei prigionieri italiani furono scoperti.

Difficile immaginare o capire come "le spoglie dei 36 prigionieri" rimasero a bordo e non furono individuati per oltre 180 giorni dalla data del siluramento, nonostante le riparazioni a Bône, i grandi lavori in Gibilterra, e le lunghe navigazioni. Per capirlo forse sarebbero necessarie ricerche piu' approfondite, possibilmente basandosi su documenti ora declassificati contenenti queste informazioni a noi care.

E' in fine doveroso render noti i nomi degli altri caduti italiani sepolti in questo sacrario nel periodo 1943-1945:

ARIOLI Antonio, **BASSACANTILLI** Giovanni, **BATTISTINI** Giuseppe, **BIGLIARDI** Fermo, **BISCEGLIA** Francesco, **BRAMBILLA** Felice, **CATANESE** Eugenio, **DE ANGELIS** Pasquale, **EMALDI** Nilo, **GRASSI** Giuseppe, **ORDIGO** Fausto, **PERELLA** Enrico, **PIZZO** Carlo Giuseppe, **POLI** Agostino, **ROSSONI** Pietro, **STABILE** Francesco.



Indipendentemente dall'Arma di appartenenza, pensiamo e speriamo che fra I lettori della nostra Newsletter ci sia qualcuno che possa avere dei riscontri nella ricerca di qualche congiunto scomparso nel secondo conflitto mondiale. Chi di noi potrà, vista l'età avanzata di molti, tornerà di nuovo qui il prossimo anno per continuare ad onorare i nostri caduti e a pregare per loro, forse più numerosi, magari con il coinvolgimento dei nostri figli e nipoti, di altri membri della comunità italiana e, chissà, le nostre autorità consolari.



Con gli Auguri di Buon Anno per tutti i Soci dei Gruppi USA, per i loro familiari e per tutti i lettori della nostra Newsletter vorremo invitare tutti ad un momento di riflessione circa quanto abbiamo fatto nel 2024 che ci ha appena lasciato, quanto avremmo voluto fare e quanto avremmo potuto fare. Le buone intenzioni sono una gran bella cosa ma da sole, non seguite dai fatti, purtroppo sono note solamente in quanto, come si suol dire, lastricano la via dell'insuccesso. Vediamo insieme quali sono stati i punti positivi che ci hanno contraddistinto:

- Forte attaccamento all'ANMI da parte dei Soci Effettivi
- Folta e varia presenza del Personale in servizio tra i partecipanti alle nostre riunioni
- Supporto incondizionato da parte della P.N.
- Larga presenza di Unita' Navali sulle coste USA
- L'edizione e la diffusione di 6 Newsletter, una ogni due mesi, come programmato
- L' incontro di Lambertville nel quale abbiamo tracciato delle linee guida per il futuro
- La continuita' delle nostre riunioni con relativo verbale di riunione.

Allo stesso modo vediamo anche quali sono i punti sui quali potremmo concentrarci per migliorare:

- Dubbia comprensione della Missione dell'ANMI da parte dei Soci Aggregati
- Poca visibilita' all'esterno (Consolati, Scuole, Istituti di cultura italiani)
- Scarsa comunicazione tra i Soci all'interno di qualche Gruppo
- Insufficiente numero di nuove iscrizioni

Ecco dunque un quadro sul quale riflettere e proporre idee nuove che ci consentiranno di assolvere meglio la nostra missione. A noi la parola!

(Salvatore "Turi" Cervone)